

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
Via IV Novembre 149 - Tel. 690.123 (3 linee) 61.690 (6 linee)  
INTERURBANI: Amministrazione 694.796 - Redazione 690.646

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	6.300	3.200	1.700
RIASSUNTO	7.200	3.700	1.900
VIE NUOVE	1.500	800	450
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29716	1.800	1.000	500

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 180 - Donnicale L. 200 - Moli spettacoli L. 180 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (RPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 62.994 e succursali in Italia

POPOLI E GOVERNI DI FRONTE ALLE CONCRETE PROPOSTE SOVIETICHE PER UNA DISTENSIONE

# Ondata di speranza e di fiducia nel mondo per il consenso dell'URSS a una conferenza a 4

Il testo della nota di Mosca agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Francia - Berlino proposta come sede dell'incontro - Il governo sovietico auspica che il problema della sicurezza dell'Europa sia risolto attraverso un'intesa tra tutti gli Stati europei e la soluzione pacifica della questione tedesca

## Al servizio della pace

E adesso? Come faranno i propagandisti atlantici a sostenere che «Mosca rifiuta la trattativa»? A quali controcanti ricorrono per dare un'idea di come il Cremlino deve far procedere i fatti alle parole? Lo sbrogliamento che li ha presi alla prima notizia della nuova iniziativa sovietica è un sintomo ben chiaro: i propagandisti atlantici sono smarriti, confusi, disorientati. Essi cominciano a non credere più alle loro stesse parole, alle notizie che fino a ieri hanno continuato a smaltire sui loro giornali.

La controversia diplomatica tra l'Unione Sovietica e le tre potenze occidentali si è impennata e si impenna tuttora su di una questione di fondo: la necessità di alleviare la tensione internazionale con particolare riferimento alle due zone nelle quali la pace è in pericolo: l'Europa e l'Asia. L'Unione Sovietica, che per prima ha posto la esigenza della trattativa, ha ripetutamente proposto una conferenza che avesse come obiettivo quello di alleviare la tensione internazionale e di esaminare le questioni relative all'Europa e all'Asia. È evidente che la presenza di una grande potenza come la Cina era ed è indispensabile al fine di garantire il successo di una tale iniziativa. Per quel che riguarda l'Europa, in particolare, il problema centrale è il destino della Germania: deve essere unita o divisa? Deve essere una nazione pacifica oppure, nella sua parte occidentale, deve alleviare i germi del militarismo e farli esplodere, poi, nell'aggressione armata? Rileggete le note diplomatiche del ministero degli Esteri dell'URSS, e il testo della recente conferenza stampa di Molotov: l'Unione Sovietica è per una Germania unita, pacifica e democratica. L'Unione Sovietica è per una trattativa che affronti la questione tedesca in tutti i suoi aspetti.

Profondamente diversa è la posizione assunta dalle cancellerie occidentali: si riluttava la trattativa generale per alleviare la tensione internazionale e si affermava parole di volere una trattativa limitata alla Germania e nella quale fosse esaminata la sola questione tedesca. Le altre questioni che mettono in pericolo la pace nel mondo, tuttavia, rimangono. Per questo l'Unione Sovietica avverte che in sede di conferenza a quattro potenze venga organizzata successivamente una conferenza a cinque.

In tutto il mondo, è unanime il negarlo, la nuova iniziativa sovietica ha sollevato una ondata di ottimismo e di speranza. Due sole voci hanno tentato di contrastare il passo alla fiducia: quella di Adenauer e quella di Foster Dulles. Ciò non è dovuto al caso. Peggio per loro, il mondo imparerà a conoscerli meglio e riuscirà ad isolarli.

## Le reazioni in Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 27. — La notizia della nuova nota sovietica ha colto completamente di sorpresa gli ambienti politici e giornalistici britannici, giungendo quando già la diplomazia occidentale era convinta d'essere riuscita a chiudere la porta delle trattative. Ammucchiata stamane con enorme rilievo sulla stampa, l'iniziativa dell'URSS è stata il principale argomento della quotidiana conferenza stampa al Foreign Office, al cui portavoce sono state chieste chiarificazioni sull'atteggiamento inglese.

Il portavoce, dopo aver precisato che sino a quel momento il Foreign Office non possedeva che una traduzione approssimativa del documento sovietico, ha dichiarato che in esso il governo dell'URSS accetta la proposta per un incontro a quattro, riservandosi il diritto di sollevare la questione di un incontro a cinque, con la partecipazione dei rappresentanti della Repubblica popolare cinese.

«Noi diamo il benvenuto a tale decisione — ha aggiunto il portavoce —. Non c'è bisogno di dire che, se e quando la conferenza verrà convocata, noi faremo del nostro meglio per far comparire i nostri progressi ai fondamentali e difficili problemi che dovranno essere discussi».

La risposta occidentale, ha inoltre precisato il portavoce, sarà inviata senza indugio, e sarà preceduta da una conferenza stampa a Londra, Parigi e Washington non già avviata. Il governo inglese ha iniziato stamane lo studio della nota sovietica, in una riunione fra Churchill, Eden ed alti funzionari del Foreign Office.

Negli ambienti ufficiali si precisa che la Gran Bretagna è disposta ad esaminare con attenzione la proposta di una conferenza a cinque, sempre che essa serva, e non pregiudichi la riunione dei quattro ministri degli Esteri sul problema tedesco. Su tale questione — si sottolinea — non sarà facile conciliare le divergenti posizioni di Londra e di Washington. La dichiarazione emanata questa sera dal Dipartimento di Stato, in cui si è contraddittoria l'atteggiamento del Foreign Office, conferma le previsioni degli ambienti ufficiali inglesi, e può aprire uno spiraglio interessante sulle future conversazioni alle Bermuda.

Ufficialmente si annuncia che il nuovo documento sovietico non offre alcuna possibilità di attribuire al governo dell'URSS l'intenzione di una conferenza a quattro, rendendo pertanto improbabile la ripetizione della nuova iniziativa occidentale che ha permesso di respingere i precedenti proposte di Mosca. Il contenuto del nuovo documento di Stato è stato quindi accolto con estremo imbarazzo, anche perché formulato in una maniera che non poteva essere pubblicata, ed è così breve distanza dalla recente proposta di Mosca, che non può non essere stato studiato prima di essere pubblicato. E tuttavia, in un momento di estremo imbarazzo, il governo dell'URSS non desidera partecipare a negoziati che potrebbero avere esiti negativi. E, al contrario, «una nota di soddisfazione che la nota sovietica è stata accolta con tale imbarazzo dal Foreign Office, giungendo proprio nel momento in cui più violente si fanno le critiche contro la diplomazia inglese per aver falsificato il senso delle precedenti proposte sovietiche ed aver attribuito al governo dell'URSS l'intenzione di una conferenza a quattro, rendendo pertanto improbabile la ripetizione della nuova iniziativa occidentale che ha permesso di respingere i precedenti proposte di Mosca».

## DOPO IL TRACOTANTE «NO» DEI PADRONI ALLE TRATTATIVE

### Di Vittorio annuncia la ripresa della lotta per l'aumento dei salari

Vasta eco della proposta di legge per l'esproprio delle aziende inattive - Pella domani a Roma

La situazione economica e sociale ha raggiunto un grado di massima tensione, e tutto il fronte sindacale è in movimento: si è alla vigilia di una ripresa su larga scala della lotta per l'aumento dei salari nel settore industriale, contro la legge delegata per aumenti immediati nel settore del pubblico impiego. Una vasta portata politica assume, in pari tempo, la lotta per la salvezza dell'industria.

Dopo la rottura delle trattative per il congelamento dei salari e il fallimento della mediazione di Rubincani, il compagno Di Vittorio ha preannunciato ieri la ripresa dell'azione sindacale con una dichiarazione all'agenzia ANSA.

«Le tre organizzazioni sindacali — ha detto Di Vittorio — espongono in un memorandum al Ministro del Lavoro, Rubincani, il loro apprezzamento sul «no» della Confindustria confutatorio delle motivazioni».

La prima affermazione che può farci questa: non è vero che le richieste avanzate siano eccessive. Sono, anzi, estremamente moderate. In secondo luogo, debbo notare che secondo una prassi costantemente osservata in tutte le circostanze del genere, era nota solo nelle linee generali l'apparato democratico di cui si occupava il ministero di Stato. E' del resto automatico il riferimento alla politica estera, e l'attività è stata accolta nei ambienti governativi e clericali, al punto che oggi come «Il Popolo» e «Il Messaggero» hanno per moltissimi giorni, la loro proposta di legge e stata minore. Già ieri si avevano alcuni commenti favorevoli del deputato democristiano Federato e dell'on. Maria, bilista di altri ambienti democratici.

Questo panorama della situazione economico-sociale basta a dimostrare quali responsabilità gravino sul partito di maggioranza e sul governo in questo momento, nella doppia affrontata al suo ritorno a Roma, previsto per domani sera. Reduce da una riunione europea caduta in partenza nel ridicolo per gli sviluppi della situazione internazionale, Pella riunisce il Consiglio dei Ministri nella prima settimana della prossima settimana, e in questa sede prenderà in esame la situazione economica e sindacale. L'ordine dei punti più direttamente politici che sono sul tappeto: amnistia, abrogazione

era nota solo nelle linee generali l'apparato democratico di cui si occupava il ministero di Stato. E' del resto automatico il riferimento alla politica estera, e l'attività è stata accolta nei ambienti governativi e clericali, al punto che oggi come «Il Popolo» e «Il Messaggero» hanno per moltissimi giorni, la loro proposta di legge e stata minore. Già ieri si avevano alcuni commenti favorevoli del deputato democristiano Federato e dell'on. Maria, bilista di altri ambienti democratici.

## Il testo completo della nota sovietica

Le agenzie occidentali, intercettando radio Mosca, hanno trasmesso il testo della nota sovietica al governo francese, identico a quello delle note indirizzate agli altri governi occidentali. Ecco tale testo:

Il governo sovietico conferma di avere ricevuto la nota del governo francese del 16 novembre di questo anno in risposta alla nota del governo sovietico del 3 novembre.

Il governo francese dichiara che il governo dell'URSS sembra aver respinto la proposta per una conferenza dei ministri degli

## Eden ha annunciato la adesione britannica?

LONDRA, 27. — Secondo un'informazione A. P., il ministro degli Esteri britannico Eden avrebbe telegrafato «oggi stesso» al governo americano facendo presente che, se le tre potenze occidentali dovessero anzitutto partecipare al più presto ad un convegno a quattro con l'Unione Sovietica,

estere sui più urgenti problemi internazionali. Tale dichiarazione non risponde alla realtà ed è in evidente contraddizione con quanto affermato dal governo sovietico nella sua nota del 3 novembre.

Come è noto, in questa nota il governo sovietico non solo non respinge la proposta per la convocazione di una conferenza dei ministri degli Esteri sui più urgenti problemi internazionali, ma al contrario, conferma nuovamente il suo atteggiamento favorevole alla convocazione di tale conferenza, e ciò sebbene la proposta del governo dell'URSS non coincidesse con la proposta del governo francese.

Il governo sovietico proponeva di convocare una conferenza dei ministri degli Esteri nella quale: 1) i ministri degli Esteri della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti d'America, della Repubblica popolare cinese e dell'Unione Sovietica esaminassero i provvedimenti diretti ad alleviare la tensione internazionale; 2) i ministri degli Esteri della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica discutessero la questione tedesca, ivi comprese tutte le proposte avanzate nella fase di preparazione della conferenza.

Il governo sovietico considera necessario ricordare di aver proposto più d'una volta, nel corso dei mesi scorsi e soprattutto il 4 agosto, il 28 settembre e il 3 novembre, una conferenza dei ministri degli Esteri. Esso ha insistito ripetutamente sulla necessità di convocare una conferenza dei ministri degli Esteri per l'esame del problema generale della distensione internazionale e, in particolare, della questione tedesca, la cui soluzione è intimamente connessa alla sicurezza dell'Europa e, conseguentemente, alla distensione internazionale.

Il governo sovietico considera tuttora necessario convocare una conferenza del genere, la quale, a parere del governo sovietico, non dovrebbe essere limitata a priori all'esame di una sola questione, ma anzi dovrebbe avere una effettiva possibilità di esaminare i più urgenti problemi internazionali.

Le proposte avanzate dal governo sovietico per la convocazione di una conferenza con la partecipazione dei ministri degli Esteri della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, sono state respinte dal governo francese, dal governo britannico e dal governo degli Stati Uniti.

Il governo sovietico è convinto che una conferenza di questo genere, convocata in un momento di massima tensione, e tutto il fronte sindacale è in movimento: si è alla vigilia di una ripresa su larga scala della lotta per l'aumento dei salari nel settore industriale, contro la legge delegata per aumenti immediati nel settore del pubblico impiego.

Una conferenza di questo genere, convocata in un momento di massima tensione, e tutto il fronte sindacale è in movimento: si è alla vigilia di una ripresa su larga scala della lotta per l'aumento dei salari nel settore industriale, contro la legge delegata per aumenti immediati nel settore del pubblico impiego.

## Scioperi a Roma contro la Confindustria

L'ostinata intransigenza della Confindustria ha provocato ieri l'immediata reazione dei lavoratori romani.

Al Poligrafico dello Stato di via Capani il lavoro è stato sospeso dalle 10 alle 10,30, mentre i lavoratori del Poligrafico dello Stato di via Verdi hanno scioperato dalle 11 alle 11,15. Altri scioperi si sono svolti alla FIAT di Viale Mazzini, alla Trastevere, alla Ramer, alla Pignone, ai cantieri Guffanti e Nomentana.

«Il governo sovietico considera tuttora necessario convocare una conferenza del genere, la quale, a parere del governo sovietico, non dovrebbe essere limitata a priori all'esame di una sola questione, ma anzi dovrebbe avere una effettiva possibilità di esaminare i più urgenti problemi internazionali.

Le proposte avanzate dal governo sovietico per la convocazione di una conferenza con la partecipazione dei ministri degli Esteri della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, sono state respinte dal governo francese, dal governo britannico e dal governo degli Stati Uniti.

Il governo sovietico è convinto che una conferenza di questo genere, convocata in un momento di massima tensione, e tutto il fronte sindacale è in movimento: si è alla vigilia di una ripresa su larga scala della lotta per l'aumento dei salari nel settore industriale, contro la legge delegata per aumenti immediati nel settore del pubblico impiego.

Una conferenza di questo genere, convocata in un momento di massima tensione, e tutto il fronte sindacale è in movimento: si è alla vigilia di una ripresa su larga scala della lotta per l'aumento dei salari nel settore industriale, contro la legge delegata per aumenti immediati nel settore del pubblico impiego.

Una conferenza di questo genere, convocata in un momento di massima tensione, e tutto il fronte sindacale è in movimento: si è alla vigilia di una ripresa su larga scala della lotta per l'aumento dei salari nel settore industriale, contro la legge delegata per aumenti immediati nel settore del pubblico impiego.

Una conferenza di questo genere, convocata in un momento di massima tensione, e tutto il fronte sindacale è in movimento: si è alla vigilia di una ripresa su larga scala della lotta per l'aumento dei salari nel settore industriale, contro la legge delegata per aumenti immediati nel settore del pubblico impiego.

Una conferenza di questo genere, convocata in un momento di massima tensione, e tutto il fronte sindacale è in movimento: si è alla vigilia di una ripresa su larga scala della lotta per l'aumento dei salari nel settore industriale, contro la legge delegata per aumenti immediati nel settore del pubblico impiego.

## Interesse e consensi in Italia per la nota dell'Unione sovietica ai 3

Una dichiarazione rilasciata all'Aja dal presidente Pella — I commenti favorevoli di Saragat e del monarchico Cantalupo — Irresponsabili affermazioni di Bettoli

Un commento di Washington

Una dichiarazione del Cancelliere di Bonn

Il testo della nota sovietica

Le reazioni in Inghilterra

Scioperi a Roma

Il "bolscevico bianco"

Interesse e consensi in Italia

Una conferenza di questo genere, convocata in un momento di massima tensione, e tutto il fronte sindacale è in movimento: si è alla vigilia di una ripresa su larga scala della lotta per l'aumento dei salari nel settore industriale, contro la legge delegata per aumenti immediati nel settore del pubblico impiego.

## Il "bolscevico bianco"

Nei primi dopoguerra larga marea di inquisizione, scagliata dalla stampa capitalista, fu raccolta dal «bolscevico bianco» di Pella. Miglioli, quando i contadini cremonesi occuparono le cascine, i contadini bergamaschi occuparono le terre arcescovili, i messadri torinesi occuparono contro le famiglie dell'aristocrazia clericale. Oggi l'on. La Pira, sindaco di Firenze, è definito «capo spirituale dei comunisti bianchi» da «Candido».

L'organizzazione industriale — ufficiale della Confindustria — lo accusa di apologetica di reato, ricordandogli le varie sentenze con cui la magistratura ha condannato le occupazioni di fabbriche come violazioni di domicilio. Perché il questore di Firenze non denuncia il sindaco per apologetica, monsignor Baldelli della PCA per favoreggiamento e il Papa per incitamento a delinquere? Per il «Giornale d'Italia» La Pira è «il più bel campione di ingenuità del secolo» perché «si è meritato il plauso di Togliatti e si è allineato all'azione comunista».

Fino ad oggi da parte cattolica sono però molto più le buone intenzioni che i fatti, tenendo presente soprattutto che il governo è democristiano. Ciò nonostante la stampa più direttamente legata ai grandi monopoli si è sollevata. Notiamo, innanzi tutto, un elemento comico. Il ministro che agita agli occhi dei monsignori di oltre Tevere lo spauracchio di una nuova Riforma, il Savarino che gli fa eco e chiede «un richiamo al pensiero e alla norma limpidamente codificati nelle parole dei papi», l'anonimo editorialista del «Messaggero» che, a proposito dei pretrooperai francesi, sentenzia che «lo zelo più sincero può trascinare all'indisciplina e questa all'eresia», — questi pennivendoli: liberali, fascisti, clericodemocristiani, al servizio sempre dei miliardari, che danno lezioni di ortodossia al Vaticano, fanno ridere. La questione è però egualmente molto seria.

Nella coscienza di tutti gli uomini la società attuale, più o meno chiaramente, è condannata. Il movimento comunista esprime questa condanna. Essa è ormai condivisa anche dalle masse popolari direttamente interessate dalla chiesa cattolica. L'opera nostra ha reso milioni di uomini consapevoli dei propri diritti e della possibilità di realizzarli: concretamente ed ha quindi molto contribuito a risvegliare ed a far prevalere nei lavoratori cattolici la convinzione, soffocata dalla chiesa, ma mai estinta, secondo la quale il cristianesimo è messaggio di fraternità e di giustizia anche su questa terra.

I lavoratori cattolici traggono da questa convinzione la forza per spezzare la secolare rassegnazione. Vi sono spinti dalle difficoltà sempre più gravi in cui si dibattono, dall'incapacità dei ceti dirigenti di soddisfare le loro esigenze di lavoro, pane, libertà, giustizia. La loro previsione diventa sempre maggiore e pone in grave imbarazzo il Vaticano, le gerarchie ecclesiastiche, i dirigenti dei partiti cattolici.

Di fronte alle molte parole dei «sinistri» cattolici — così vari ed incerti nelle idee e nell'azione — e soprattutto di fronte all'attività crescente delle masse popolari cattoliche noi possiamo ricordare e riconfermare, serenamente, la politica che abbiamo svolta da quando facemmo appello all'unità di tutti gli italiani contro i fascisti ed i tedeschi, all'unità per fondare la Repubblica, all'unità per ricostruire il paese e riformare democraticamente le strutture economiche più importanti. Per questa unità abbiamo accettato il voto alle donne, pur sapendo che esso, per un certo periodo, sarebbe servito contro di noi, abbiamo approvato l'art. 7 della Costituzione, abbiamo tenuto fede all'alleanza con la DC lasciando a questa tutta la responsabilità per la rottura e la susseguente scissione sindacale.

Oggi in Italia è possibile un regime democratico fondato sull'applicazione e sullo sviluppo dei principi della Costituzione. Esso è possibile, non per la velleità ed i sermoni dei molti padri Zappalà, che troppo volte nascondono, con la demagogia, il sabotaggio, ma con l'unità nella lotta di tutti coloro che vogliono il proprio lavoro e vogliono vivere in modo sempre più degno. La Pira non è salvata se tutti i lavoratori, di tutte le opinioni e delle fedi, lo vorranno e lo impareranno ai padroni ed al governo democristiano. La legge Anzilino-Cappugi — a parte le modalità e le condizioni — non sarà una mossa demagogica a danno dei lavoratori ed a vantaggio dei Marinotti, e sarà approvata dal Parlamento, solo se su di essa convergeranno con i voti dei democristiani, sinceramente e comunemente, i voti socialisti e comunisti — non certo quelli di Lazio — e soprattutto se i lavoratori quando vorranno sostituire all'arbitrio ed agli interessi dei Marinotti la volontà e gli interessi nazionali. Altrimenti La Pira finirà come Dovesetti e la grande borghesia troverà in Vaticano lo appoggio che già ne ebbe Mussolini e che ne ha Franco.

Ottavio Pastore